



Pompei
Una veduta del sito
con il Vesuvio sullo sfondo

L'elenco

**Dal Centenario all'Efebo
le otto «case» a rischio**



L'ingresso della Domus di Trebio Valente

Domus del Centenario

Domus del Moralista

Domus di Trebio Valente

Domus di Adone ferito

Domus delle Nozze d'Argento

Domus di Romolo e Remo

Domus dell'Efebo

Domus del Sacello Iliaco

ni originali, ne chiede conto ma nessuno sa rispondere. Si reca in questura, fa un esposto: gli affreschi sono rintracciati in un magazzino, dove erano stati «dimenticati».

La relazione dell'Unesco si conclude con 19 raccomandazioni di fuoco allo Stato italiano: più di tutte brucia l'accusa di non aver capito l'importanza universale di Pompei. L'Unesco infatti non protegge siti belli o di per sé importanti e suggestivi, ma ciò che ha valore per tutta l'umanità e il cui significato deve essere conservato e non disperso. Torneranno nel 2013 gli ispettori dell'Unesco, nel frattempo segnalano una situazione di progressivo degrado e una decina di

domus in immediato pericolo. Ma prima che arrivi l'inverno, come correre ai ripari se le risorse sono state tagliate?

Il Ministro aveva promesso nuovo personale – ma fino a oggi nulla è stato fatto – e 100 milioni di euro europei prima dai fondi Fas, poi dai Poim. In entrambi i casi si tratta di procedure lunghe e complicate, sulle quali a Bruxelles l'Italia si è guadagnata una triste fama. Arriveranno? E quando arriveranno?

Impressionati dalla situazione di Pompei, gli ispettori dell'Unesco hanno contattato le fondazioni internazionali dedite al mecenatismo: si è interessata la Fondazione Défense, una cordata di imprenditori che può godere di agevolazioni fiscali per gli investimenti in cultura non solo in Francia ma in tutta la Ue. Si parla di 200 milioni di euro e, improvvisa, scende subito in campo un'altra cordata, di imprenditori napoletani questa volta: soldi zero, ma disposti a realizzare a pagamento – con i soldi dei loro colleghi francesi, che faranno bene a stare molto attenti – una serie di opere intorno al sito: alberghi, ristoranti, centri commerciali, info-point e vai così.

Il rischio di cementificazione intorno al sito è reale: sempre il decreto «Salva Pompei» prevede infatti che interventi cosiddetti urgenti «all'esterno del perimetro delle aree archeologiche (di Pompei) possono essere realizzati in deroga alla pianificazione urbanistica». A insorgere contro questo comma, quando il decreto venne trasformato in legge, è stata solo Italia Nostra, «vox clamantis in deserto».

Pompei anno 2016: un anello di cemento, fatto di alberghi, centri commerciali e benessere con altisonanti nomi tipo Hotel Polibio, Epicurus Lounge, Resort Casti Amanti, circonda una area ex archeologica oramai ridotta a discarica del passato. Internet gratis per tutti. ❖

Cronologia

**Da Plinio alla disastrosa tutela
«manageriale» alla Berlusconi**

79 d.C. Eruzione del Vesuvio

1748 Carlo di Borbone dà il via agli scavi

1943 Bombe alleate cadono sul sito

1948 Riapre al pubblico, molti lavori di ripristino non sono fatti a regola d'arte

1997 Diventa patrimonio dell'umanità Unesco

1998 Nasce la soprintendenza speciale, per dare maggiori risorse a Pompei

2006 L'allora ministro Buttiglione sottrae 30 milioni di euro a Pompei

2007 La soprintendenza speciale si allarga anche a Napoli, con una perdita di risorse che erano state messe da parte per Pompei

2008 Il ministro Bondi commissaria Pompei affidandola al prefetto Renato Profita

2009 Bondi nomina come commissario per Pompei Marcello Fiori, funzionario della Protezione civile

2010 L'anno dei crolli che interessano la Schola Armaturarum, e le Domus dei Casti Amanti, Ifigenia, Polibio e altre strutture

2011 Il ministro Galan sottrae 5 milioni di euro a Pompei